

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 2165

DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa del senatore CAMBURSANO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 3 APRILE 2003

—————

Disposizioni urgenti per il risanamento ambientale del sito
di Basse di Stura

—————

ONOREVOLI SENATORI. - Le «Basse di Stura» sono state riconosciute come sito di intervento di bonifica di interesse nazionale dal regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e del territorio 18 settembre 2001, n. 468, attuativo della legge 9 dicembre 1998, n. 426, e successive modificazioni, alla stessa stregua di altre grandi emergenze come Porto Marghera, Acna di Cengio e Bagnoli la cui criticità è tristemente nota, parimenti riconosciuti come siti di interventi di bonifica di interesse nazionale dalla legge citata. Nella zona di Basse di Stura gli interventi necessari sono tanti e riguardano altrettanti «buchi neri» - aree inquinate da bonificare - sui quali occorre intervenire con assoluta urgenza.

Il comune di Torino nel novembre 2002, per quest'area, ha adottato il Piano esecutivo di recupero ambientale (PERA) il cui territorio è inserito nel «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale» di cui al decreto del Ministero dell'ambiente e del territorio del 18 settembre 2001, n. 468.

Lo strumento comunale citato è finalizzato ad interrompere i processi di degrado in atto e a promuovere sia azioni di bonifica sia, in generale, interventi di riqualificazione ambientale, in funzione della realizzazione del Parco Basse di Stura. Gli interventi di riqualificazione tendono a realizzare condizioni di sicurezza in tutte le aree ed a migliorarne le caratteristiche ambientali dell'area. Gli interventi di bonifica e di recupero sono opere di risanamento e sistemazione del suolo assimilabili ad opere di preurbanizzazione necessarie per rendere le aree idonee all'utilizzo come parco: cessazione delle attività inquinanti, bonifica delle aree inquinate, posizio-

namento delle opere da realizzare in condizione di sicurezza dal rischio di esondazioni del torrente Stura.

Nella zona detta «Basse di Stura» si trovano discariche ed impianti industriali ormai dismessi, che contengono complessivamente circa due milioni di metri cubi di rifiuti speciali; ma anche attività industriali perduranti (Silo spa), un inceneritore di rifiuti industriali (Stureco); tale zona risulta, tra l'altro, essere, sotto l'aspetto idrogeologico, particolarmente vulnerabile, data l'elevata capacità di risalita della falda conseguente alla permeabilità del sottosuolo, come pure per il rischio di erosione spondale e di esondazione del torrente Stura.

Al proprio interno il sito Basse di Stura contiene siti contaminati e insediamenti industriali che si ritiene opportuno descrivere, per una migliore comprensione dello stato di grave emergenza ambientale in cui versa il sito.

a) Stabilimento ex Rifometal ora Teksid. Nell'area, di proprietà della Teksid Spa, si trova la struttura della fonderia di alluminio di seconda fusione, estesa su 80.000 metri quadrati. Il sottosuolo nella zona dei capannoni dismessi e dell'area asfaltata presenta scorie miste a macerie nello strato dei primi due metri: si trovano concentrazioni di metalli pesanti (cadmio, cobalto, cromo, nichel, piombo, rame e zinco) e di idrocarburi superiori ai limiti di cui alla delibera del consiglio regionale 1089/1995. Le acque hanno concentrazioni massime annesse (CMA) superiori a quelle consentite per l'ammoniaca, il cromo, i fluoruri, i nitrati, i nitriti, il sodio e il naftalene.

Il progetto di bonifica prevede la rimozione del terreno a partire dai nuclei di maggiore contaminazione; la impermeabilizzazione superficiale nelle zone contaminate; il mantenimento della copertura impermeabile; la manutenzione della pavimentazione e il drenaggio delle acque meteoriche; il monitoraggio delle acque sotterranee.

Potenziati recettori dei contaminanti selezionati sono stati considerati gli esseri umani.

I risultati dell'analisi hanno individuato nel terreno la presenza puntuale di concentrazioni inaccettabili di rame, piombo e idrocarburi totali relativamente ai percorsi dell'indigestione diretta e della migrazione dei contaminanti verso la falda.

b) Zona Altopiano Deltasider - L'area, di proprietà della Cimi Montubi Spa, consiste in un rilevato con estensione di 70.000 metri quadrati dove si trovano un milione di metri cubi di scorie di acciaieria accumulati in un deposito fuori terra fino ad un'altezza di tredici metri dal piano campagna.

L'esecuzione di un'adeguata impermeabilizzazione dell'intera area circostante le vasche Cimi Montubi, costituita da riporti di scorie e dal citato rilevato, è stata ritenuta necessaria dall'analisi del rischio in quanto in futuro precipitazioni di piogge acide potrebbero comportare l'alterazione delle condizioni del pH e la conseguente lisciviazione dei contaminanti presenti nel sottosuolo verso la falda sottostante.

c) Zona Solfatare - In quest'area, di proprietà della Società acque potabili, si trova una discarica di 55.000 metri quadrati che contiene 450.000 metri cubi di rifiuti industriali in un ex lago di cava (lago Martini) profondo otto-dieci metri. I rifiuti provengono dalla Teksid Spa e sono costituiti prevalentemente da scorie metalliche (cadmio, cromo, nichel, piombo, zinco) in concentrazioni maggiori ai limiti stabiliti dalla delibera del consiglio regionale 1089/1995 riferiti agli usi agricoli e residenziali. Il fondo della discarica ha uno strato di limo argilloso

di riporto mischiato con elementi grossolani; non è garantita una tenuta ed inoltre l'escurione della falda è tale che l'acqua viene in contatto con i rifiuti ed ha un pH elevato e valori maggiori alla CMA per alluminio, ammoniaca, nitriti, fluoruri e piombo; concentrazioni elevate di sodio, cloruri e fluoruri nelle acque sotterranee sono dovute anche alla limitrofa discarica Rifometal.

La valutazione del rischio porta ad individuare il superamento dei limiti per l'alluminio e i nitriti ed il superamento del limite per la vita dei pesci nel caso dei nitriti (decreto legislativo 25 gennaio 1992, n. 130).

d) Laghi Martini e Bechis - Il già citato lago di cava Martini ed il lago di cava Bechis, localizzato a nord dello stabilimento Rifometal, sono interessati da rischi di frane dovute alla pendenza delle sponde. Il progetto prevede l'innalzamento del fondo.

e) Industria Silo - Nell'elenco delle industrie a rischio c'è la Silo Pigmenti Inorganici Spa localizzata nella zona di esondazione del torrente Stura, che al momento non ha raggiunto alcun accordo per il trasferimento in altro sito idoneo

Nella zona «Basse di Stura», inoltre ci sono due discariche: la discarica dell'Azienda multiservizi igiene ambientale Torino (AMIAT) per rifiuti solidi urbani, in funzione da oltre 50 anni, che è la più grande in tutta Europa, ed una per rifiuti industriali tossico-nocivi: la discarica di Barricalla. Nella stessa zona esistono altresì due impianti di incenerimento: Stureco per rifiuti industriali tossico-nocivi, e Sardinia per carcasse di animali.

Dallo Studio geografico di mortalità presso le due discariche rifiuti solidi di Barricalla e Basse di Stura, presentato al *Workshop* «Esposizione e rifiuti e rischio sanitario» del 19 dicembre 2002, organizzato dall'Istituto superiore di sanità, sono stati trovati «eccessi di rischio statisticamente significativi: tumori al colon e al retto, tumori al fegato e ai dotti biliari, tumori alla vescica per

gli uomini e tumori alla trachea, ai bronchi e ai polmoni per le donne».

Da qui, quindi, la necessità di intervenire con urgenza su quest'area di Torino che è

l'ultima parte della città con vaste porzioni di territorio ancora libere, non ancora urbanizzate, con vaste porzioni di incolti e pure con le ultime aree agricole.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Qualificazione dell'intervento)

1. Il completamento delle attività di risanamento e bonifica del sito di Basse di Stura, già individuato come intervento di bonifica di interesse nazionale dal regolamento di cui al decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, riveste natura di intervento ambientale di preminente interesse nazionale.

Art. 2.

(Piano di risanamento e bonifica)

1. Nell'esercizio delle prerogative e competenze di cui all'articolo 117 della Costituzione, la regione Piemonte provvede al completamento delle attività di risanamento ambientale delle aree di cui all'articolo 1 della presente legge mediante predisposizione di un apposito Piano di risanamento e bonifica, di seguito denominato «Piano», da redigere entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentito il parere della provincia di Torino.

2. Al Piano, che fissa un termine per la conclusione dei lavori, sono allegati una relazione tecnico-economica sullo stato degli interventi già realizzati ed un cronoprogramma relativo alla esecuzione e scansione temporale dei lavori previsti.

3. Il Piano comprende le operazioni di smantellamento, di rimozione, di demolizione e di rottamazione, nonché la bonifica delle aree dalla presenza di inquinanti fino alla profondità interessata dalla contaminazione. I valori da esso risultanti dovranno

corrispondere a quelli delle aree non inquinate circostanti il sito aventi analoghe caratteristiche geologiche e pedologiche.

Art. 3.

(Finanziamento delle attività di risanamento ambientale)

1. Al fine di consentire la realizzazione degli interventi di risanamento ambientale previsti dal Piano di cui all'articolo 2, è autorizzato il trasferimento alla regione Piemonte di un contributo straordinario pari a 12 milioni di euro per l'anno 2003.

Art. 4.

(Vigilanza e controllo)

1. La funzione di vigilanza e controllo sulla corretta e tempestiva attuazione del Piano di recupero del sito di Basse di Stura è attribuita a un Comitato di coordinamento e alta vigilanza delle attività di cui alla presente legge composto da cinque esperti, due dei quali nominati dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, uno dalla regione Piemonte, uno dalla provincia di Torino, uno dal comune di Torino.

2. Il Comitato di cui al comma 1 svolge il controllo e il monitoraggio delle attività di attuazione del Piano e dei relativi stati di avanzamento, e ogni sei mesi presenta alla regione e al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio una relazione sullo stato di attuazione del Piano.

Art. 5.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 12 milioni di euro per l'anno 2003, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai

fini del bilancio triennale 2003-2005, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2003, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

